

Tristezza simile all'estasi

di Erica Giacosa

Max Porter

SHY

ed. orig. 2023, trad. dall'inglese
di Federica Aceto,
pp. 152, € 16, Sellerio, Palermo 2025

Shy, quindici anni nel 1995, vive a Ultima Chance, un istituto non convenzionale per la riabilitazione di giovani delinquenti disturbati e violenti del West Country, dopo essere stato espulso da scuola, ammonito a tredici anni e recentemente arrestato. Quando il romanzo inizia, Shy sta uscendo di nascosto dall'istituto alle tre del mattino, con uno zaino pieno di cassette di *drum'n'bass* e, cosa più inquietante, di pietre.

Con sé ha il walkman e una canna pronta in tasca. Il suo sacco, come la sua mente, è "pieno di mi dispiace".

Quello che segue, in 128 pagine, non è solo il tragitto verso un vicino stagno, ma anche la storia della sua vita. Attraverso un monologo interiore, vero e proprio flusso di coscienza, Shy richiama alla mente pezzi di vita, ricordi lucidi e al tempo stesso onirici dei momenti cruciali che lo hanno portato dove si trova ora, seguendo "una freccia che va da sinistra a destra con sopra le parole: Noia --- Comportamenti a rischio --- Sofferenza/Problemi --- Vergogna/Senso di colpa".

Magistralmente reso da Max Porter con una prosa evocativa e vorticoso, è un emozionante caos percettivo e narrativo alimentato da più voci: le lusinghe e le imprecazioni rispettivamente della madre e del patrigno; la voce

fuori campo di un documentario sull'istituto; le battute e le bravate dei compagni di scuola; la preoccupazione e l'affetto di terapisti e insegnanti, e infine la musica che – a differenza di tutto il resto – "mantiene le promesse", non lo lascia solo.

Il romanzo è l'espressione, o meglio la rappresentazione, della confusione interiore di Shy, che Porter riporta così come avviene nella testa del ragazzo, i cui pensieri "sono strani blocchi che lo tampano, lo attaccano ripetutamente, incespicando". Sono circa sei ore di relitti mentali: pensieri a metà, impressioni parzialmente verbalizzate, frammenti di voci e testi, fantasie, memorie confuse, una zona soggettiva in cui è difficile distinguere ciò che è reale da ciò che non lo è.

Il groviglio interiore emerge anche graficamente dalla pagina, in cui caratteri differenti, di varie dimensioni e pesi, indicano diverse linee temporali mescolando litigi in famiglia, esercizi terapeutici, improvvisazioni virtuosistiche di *drum'n'bass*, costruendo un testo che occupa una zona intermedia tra prosa e poesia.

Questo ragazzo rabbioso e vulnerabile mescola in sé disperazione e speranza, lotta con le maree della depressione, dilaniato tra una sensibilità tenera e impotente e una violenza distruttiva e incontrollabile, capace di provare nello stesso istante "un colossale senso di tristezza. Una tristezza feroce. Una tristezza che somiglia all'estasi".

La sua fuga notturna è l'ultima possibilità, il disperato tentativo di sfuggire al "fosco spazio chiuso

del fastidio per sé stesso", cercando di liberarsi di quel rotolo di filo spinato che lo graffia dentro. Ogni tanto gli sembra che vada meglio, come se il suo cervello avesse trovato

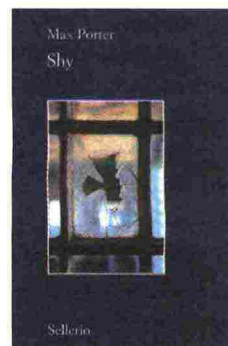
il giusto binario, ma dura poco e poi "Resta solo la melma. La merda. Solo io, di nuovo".

Come nei romanzi precedenti – *Il dolore è una cosa con le piume* (2015), *Lanny* (2019), *La morte di Francis Bacon* (2021) – Max Porter si conferma scrittore di straordinaria libertà creativa, capace di esplorare con sensibilità temi come la colpa, la rabbia, il dolore e la salute mentale da un punto di vista adolescenziale (e non solo).

La ricerca linguistica e stilistica, fluida e imprevedibile, non vuole indurre chi legge a prendere distanza critica dal testo, bensì suscitare un coinvolgimento immaginativo e percettivo totale. Il finale è una lunga sequenza onirica da cui Shy esce con un'improvvisa e un po' sconcertante accettazione del mondo; Porter, forse con un congedo troppo pulito rispetto al tumulto precedente, ha trasformato l'adolescente disturbato in un ragazzo la cui sensibilità "magica" rappresenta la salvezza: "stretto da braccia di altre persone, non ha pesi sulla schiena, ha gli occhi chiusi, aspetta il nuovo giorno".

erica.giacosa2@gmail.com

E. Giacosa si occupa di letteratura per l'infanzia e l'adolescenza





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157